

verate presso depositi prontamente individuati anche in collaborazione con le autorità ecclesiastiche. Sono in corso contatti per l'uso a tal fine di strutture militari e di forze di polizia.

Chiedo alla Presidenza di voler autorizzare la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di alcune considerazioni integrative del mio intervento: si tratta di una relazione contenente informazioni particolareggiate su quanto e dove, ed in quali ricoveri nelle due regioni sono state collocate le opere d'arte.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, signor sottosegretario.

Prosegua pure.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le sovrintendenze hanno inoltre avviato un piano di pronto intervento sul patrimonio storico-artistico danneggiato, secondo valutazioni dei danni riscontrati. Le attività di pronto intervento riguardano la predisposizione di primi presidi per la messa in sicurezza e la protezione degli edifici compromessi dal terremoto. A questo proposito si può precisare che questi pronti interventi vengono eseguiti come propedeutici agli interventi di restauro definitivo e devono essere, per quanto è possibile, unificati nelle procedure di attuazione e gestione, onde consentire la semplificazione delle operazioni di progettazione degli interventi e l'accelerazione della loro attuazione.

Vorrei fornire ora informazioni sul fatto che il Ministero dei beni culturali e ambientali abbia investito il comitato nazionale per la prevenzione del patrimonio culturale dal rischio sismico per la emanazione in tempi brevissimi di un « documento di indirizzi con specifiche tecniche », che miri a conciliare metodi di restauro conservativo con quelli della sicurezza sismica.

Anche su tale questione nella relazione fornisco dati specifici sugli interventi predisposti. Si tratta comunque di 57 interventi — predisposti direttamente dalle

sovrintendenze dell'Umbria — e di 24 interventi progettati dalla sovrintendenza delle Marche.

In relazione all'esigenza da più parti riconfermata dell'approntamento di una normativa quadro in materia di protezione civile e interventi postcalamità, il Governo ribadisce l'intenzione di presentare tale proposta entro l'anno o subito dopo la chiusura della sessione di bilancio, facendo tesoro degli esiti della conferenza nazionale sulla protezione civile e il servizio sociale dei vigili del fuoco tenutasi a Castelnuovo di Porto nel giugno scorso e i cui documenti preparatori, unitamente alle relazioni di sintesi, sono già stati trasmessi a tutti i parlamentari. In questi atti è tratteggiata con cura l'evoluzione, anche sotto il profilo giuridico, della materia e da quelle indicazioni il Governo farà scaturire la propria proposta.

In conclusione, desidero sottolineare l'importanza del richiamo contenuto nelle interpellanze Lorenzetti ed altri e Duca ed altri relativo al soddisfacimento delle intese raggiunte fra il Governo e le organizzazioni sindacali confederali dei vigili del fuoco il 18 marzo scorso per il potenziamento del Corpo nazionale e dei suoi organici, struttura fondamentale negli interventi di protezione civile.

Rilevo in conclusione che le ordinanze e il decreto-legge già emanati raccolgono uno spettro ampio gli interventi riguardanti le varie amministrazioni dello Stato coinvolte. Si ritiene pertanto che lo Stato, in piena sintonia con le regioni e le autonomie locali, abbia dato una prima significativa risposta per il superamento dell'emergenza e per l'avvio della ricostruzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Sbarbati.

LUCIANA SBARBATI. Desidero preliminarmente ringraziare l'onorevole Tassone che mi ha gentilmente concesso di anticipare l'intervento, in considerazione della mia necessaria presenza questa mattina in Commissione, che per tale ragione sarà anche breve.

Ringrazio il sottosegretario Barberi della compiuta relazione svolta e il Presidente Violante che ci ha concesso l'occasione di questa seduta, che peraltro avevo richiesto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. Apprezzo lo sforzo compiuto dal Governo e soprattutto dalle comunità locali, regioni, province e comuni in testa, e debbo rilevare con compiacimento la volontà del Governo di approntare entro l'anno una normativa quadro che consenta di affrontare con una logica concertata il problema delle emergenze, soprattutto quelle derivanti dalle calamità naturali.

Passo ad alcune semplici annotazioni. Rispetto ai dati concreti forniti dal sottosegretario relativi a questi ultimi giorni, che naturalmente non possono essere esaustivi poiché il fenomeno è ancora perdurante, noi ne riconosciamo l'attendibilità, sia in relazione all'entità dei danni, sia per quanto riguarda il piano di interventi che è stato concretizzato. Ci associamo, pertanto, al plauso e all'apprezzamento nei confronti di tutte le forze che hanno collaborato in un momento di grave emergenza. Un plauso particolare, peraltro, vogliamo riservare al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sia per la loro disponibilità assoluta, sia per l'alta professionalità con la quale hanno condotto gli interventi, in particolare quello che ha salvato il timpano della basilica di San Francesco ad Assisi. Per tale ragione abbiamo anche pensato di chiedere al Presidente della Repubblica il conferimento di una medaglia al valore civile per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Riteniamo infatti che quell'intervento, al di là del dato tecnico, dell'utilizzo di alta tecnologia, classificata da qualcuno alla James Bond, abbia avuto certamente per tutti noi un valore civile, un valore della nostra comunità nazionale e un valore spirituale.

Sul piano della ricostruzione, signor sottosegretario, ci permettiamo di suggerire, rispetto a quanto lei ha evidenziato, una possibilità. Mi riferisco all'ipotesi di deroghe — in questo caso anche sganciate dalla legge quadro perché i tempi sareb-

bero troppo lunghi — rispetto alla vincolistica che esiste su quei territori (legge Galasso e quant'altro). Da parte dei sindacati ci è stata evidenziata, infatti, la necessità di derogare a quella vincolistica perché non si rinvergono aree per la ricostruzione, in quanto quasi tutto il territorio è soggetto a vincoli particolari. Se non ci sono le deroghe, quindi, non c'è possibilità di rinvenimento delle aree.

Rispetto alle agevolazioni, inoltre, chiediamo anche che ci sia la possibilità reale di un abbattimento dell'aliquota IVA. Infatti, rispetto alle ordinanze cui lei ha fatto cenno, bisognerebbe porre in essere un intervento generalizzato che guardi sia al piano di ricostruzione, sia alle attività produttive. Il gruppo di rinnovamento italiano ha anche presentato una proposta di legge relativa, appunto, ad una assistenza particolare, ad agevolazioni particolari per quanti ricostruiranno e riadatteranno i loro immobili, pubblici e privati, ma con il vincolo di attenersi alle norme antisismiche. Credo sia giunto il momento per il nostro paese di predisporre una legge che, soprattutto nelle aree classificate come zone a rischio, obblighi — non lasci la possibilità — a seguire quelle norme nei piani di ricostruzione e soprattutto nei piani di risanamento.

Chiediamo inoltre che si dia la possibilità di portare avanti studi e ricerche sulla morfologia di queste zone a rischio, anche per comprendere bene come si verifichino gli eventi ed in quale modo si possa intervenire.

Segnalo ancora la necessità, sottosegretario, di un intervento nel settore dei beni culturali per quanto riguarda gli archivi privati e pubblici soprattutto nelle zone di Camerino e Fabriano che — come lei ben sa — si trovano (in particolare quelli privati) in una situazione di grande emergenza. Pensiamo molto alle grandi opere d'arte, ma spesso tutto ciò che è patrimonio artistico o culturale cosiddetto minore non riceve la necessaria accorta attenzione e sensibilità per un intervento immediato.

Per quanto riguarda la situazione delle scuole, noi siamo abbastanza soddisfatti

per la prontezza di un intervento coordinato anche dai due presidenti delle regioni. Permangono tuttavia particolari necessità concernenti il trasporto scolastico in riferimento ai doppi turni, che si rendono inevitabili. Per tale motivo, in un quadro interministeriale — si parlava appunto del piano concertato — bisognerebbe riuscire a dar vita ad un piano di emergenza per i trasporti scolastici.

Per quel che attiene all'edilizia ed alla riprogrammazione dei fondi, di cui alla legge n. 225 da lei citata, ci trova soddisfatti la destinazione di una quota riservata del 5 per cento all'edilizia scolastica dell'Umbria e delle Marche. Riteniamo tuttavia che ciò non sia sufficiente, sottosegretario; pertanto, ad una prossima stima reale dei danni, chiederemo un ulteriore confronto con il Governo anche al fine di valutare, prima che la legge finanziaria venga approvata, le necessità effettive in merito all'edilizia scolastica, poiché stringe il cuore vedere bambini ridotti a studiare dentro i *container*. Dunque, tutto quello che potrà essere fatto sarà da noi approntato; tale ritengo sia l'intenzione del Governo e del Parlamento.

In conclusione, rappresento a lei, perché ne investa tutto il Governo, l'esigenza di garantire nella zona dell'Umbria e delle Marche il corretto svolgimento dell'anno scolastico, prevedendo anche la possibilità di attivare corsi di recupero.

MARIA RITA LORENZETTI. È già previsto dal decreto!

LUCIANA SBARBATI. Infatti questi ragazzi rischierebbero di perdere l'anno scolastico qualora non fosse prevista la possibilità reale di affiancare, alla quasi normale attività scolastica, che sta riprendendo, intensivi corsi di recupero per il tempo perso e per quello che probabilmente — purtroppo — dovranno ancora perdere, considerato che la vicenda non è chiusa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

La risposta del sottosegretario, per la parte in cui riferisce i dati, è apprezzabile come lo sarebbe qualunque opera di analisi della situazione. Né può mancare da parte di alcuna forza politica, specialmente di chi vive ed opera sul territorio interessato, l'espressione del più vivo apprezzamento per il gran numero di volontari e di professionisti che hanno offerto la loro opera con grande sacrificio ed abnegazione a favore delle popolazioni dei territori colpiti. Si tratta di un ringraziamento tutt'altro che formale ed anzi profondamente sentito.

Non torno, in questa sede, poiché già ne abbiamo parlato nella precedente seduta in cui venne affrontato tale argomento, sull'efficacia, sull'efficienza e sul coordinamento degli interventi. Apoditticamente il sottosegretario ha espresso una valutazione positiva su tutta la linea. Noi però non possiamo aderire a tale giudizio, non perché non sia nostra volontà farlo, ma, per giungere a tale convincimento, è sufficiente leggere giorno per giorno le dichiarazioni di sindaci e di amministratori di opposizione e di maggioranza, di autorità religiose che hanno l'inventario ed operano un monitoraggio dell'intervento su quel tipo di patrimonio nonché sono in contatto con le comunità locali, di autorità militari che hanno segnalato l'insufficiente ed inadeguata richiesta di impiego rispetto a quello che avrebbe potuto essere il contributo, in termini di risorse umane e strutturali, delle Forze armate. Per non parlare poi delle dichiarazioni profondamente critiche, per non dire polemiche, del commissario ai beni monumentali ed artistici; dichiarazioni riportate ampiamente sulla stampa. Il rappresentante del Governo considererà dunque queste dichiarazioni non puramente polemiche, ma semplicemente la proiezione di una situazione di fatto.

Debbo anche sottolineare — in questo senso forse, sì, polemicamente — che il sottosegretario ha fornito in più passaggi una risposta ossequiosa e compiacente alle interpellanze dei parlamentari della maggioranza, con particolarissimo riferi-

mento a quelli del PDS, mentre si è limitato a riferire su circostanze evidenziate dai deputati dell'opposizione in chiave puramente polemica e, comunque, con l'intonazione generale del « vedremo, provvederemo, faremo noi ».

Del resto, questa è l'impostazione, onorevole rappresentante del Governo. A quanto sembra, è il terremoto dell'Ulivo, che comunque se lo vuole gestire sotto ogni profilo. Questo vale per i parlamentari nazionali, per i rappresentanti locali, i quali si intrudono fortemente delle procedure e se ne assumono direttamente segmenti operativi che, probabilmente, non competerebbero loro istituzionalmente; questo vale fino a piccoli episodi periferici, che però danno la sensazione di un clima e di un contesto: siamo alla nomina dei capi campo in persone di stretta fiducia del partito, siamo quasi ai commissari di campo del popolo. Questa è la sensazione. Non solo, ma quando un intero schieramento parlamentare di opposizione sensibilizza il Governo per rinviare almeno di qualche mese le elezioni nel piccolo e distrutto comune di Valtopina, che è alle soglie di Nocera Umbra (*Commenti del deputato Lorenzetti*)... Potete ridere finché volete. La verità è che il sindaco uscente e la lista unica costituiranno le elezioni di Valtopina e andare a chiedere i voti dentro le *roulotte* e davanti alle stufette od ai falò è semplicemente grottesco: ma questo state facendo ed il Governo e le sue articolazioni periferiche se ne sono infischiati delle nostre denunce e della nostra richiesta almeno di rinvio di quelle elezioni, che qui ribadiamo, continuando a protestare con forza in questa che dovrebbe essere la più solenne delle sedi.

Approfitto dei pochissimi minuti a nostra disposizione per dichiarare che i denari sono sicuramente insufficienti e che siamo responsabilmente disponibili a confrontarci con la maggioranza — ammesso che quest'ultima ed il Governo lo vogliano e siano disponibili a farlo — per vedere come reperire le ulteriori risorse. Voglio far presente che, per ora, da quello che mi dicono gli amministratori, di de-

nari non sta arrivando nulla. Stiamo facendo un balletto di cifre — stanziamenti, previste o promesse —, ma per adesso, di concreto, non sta arrivando proprio niente.

Le categorie, invece, ci chiedono un massiccio intervento di sgravi e di esenzioni fiscali, senza andare a discriminare in fasce i comuni, perché è evidente che certi interventi vanno prioritizzati e finalizzati nelle zone che hanno subito un danno più forte, addirittura devastante, sul patrimonio edilizio.

Ciò è di tutta evidenza, ma quello che non sembra altrettanto evidente è che la ricaduta economica è tremenda e riguarda un'area vastissima, per danno sia di immagine che di interrelazione tra le attività economiche, artigianali, zootecniche, agricole e commerciali, che sul territorio stanno soffrendo spaventosamente. Si tratta quindi di varare misure coraggiose e consistenti, sulle quali si espliciti il confronto tra maggioranza e minoranza, per introdurre esenzioni o rinviare di molto (non penso certo a modesti palliativi di un mese o due) i gravami su tutte le attività, in particolare quelle economiche.

Data, come dicevo, la ristrettezza del tempo, segnalo due problemi. Il primo è quello di non dimenticare le aree già terremotate nel 1997, che purtroppo nei fatti sono state associate a questo triste destino. Mi riferisco al comune di Massa Martana e ad alcuni altri, che il sottosegretario, peraltro, deve avere ben presenti, i quali ovviamente debbono essere equiparati sotto il profilo degli interventi, veramente massicci ed urgenti, perché stanno già soffrendo da mesi per i danni riportati, di un'entità non certo inferiore a quella di cui parliamo.

Vengo infine ad un punto che mi interessa particolarmente. Ho presentato come primo firmatario alla Camera (altri colleghi lo hanno fatto al Senato) una proposta di legge speciale e questo è lo strumento che noi, onorevole sottosegretario, continuiamo a sostenere come il più idoneo per poter affrontare l'emergenza ed anche, nel medio periodo, l'avvio della

ricostruzione e la ripresa delle attività economiche in generale, nonché del recupero del patrimonio edilizio e dei monumenti.

Avevamo previsto un intervento in quel momento — purtroppo la situazione è fluida e sul piano delle rilevazioni peggiora — di circa 4.000 miliardi. Naturalmente si tratta solo di una parte delle risorse necessarie.

Avevamo poi individuato nei mutui ventennali uno strumento appropriato, tant'è che lo stesso Governo — se ho ben sentito la relazione del sottosegretario — prevede di attivarlo per disporre in tempi ragionevoli dei mezzi necessari.

Signor rappresentante del Governo, non siamo invece d'accordo sulla emanazione di una pluralità di ordinanze che, evidentemente, non consentono un confronto appropriato in ordine al loro contenuto e che talvolta rischiano di apparire poco leggibili, decifrabili e quindi di risultare male applicabili.

Peraltro sentivo parlare — anche qui, se ho ben capito — della presentazione di un eventuale decreto-legge. Naturalmente non siamo d'accordo sull'adozione di un tale provvedimento, non perché non concordiamo sulla necessità di varare provvedimenti veloci — così ci verrà presentato il decreto-legge —, ma perché sappiamo, anche alla luce del clima che vi è in Parlamento, che su di esso si escluderà la possibilità di presentare emendamenti, non si consentirà il confronto e si finirà per delegare tutto al Governo che, ancora una volta, farà cosa propria di una vicenda che riguarda, invece, innanzitutto i cittadini.

Ci dichiariamo pertanto complessivamente insoddisfatti, soprattutto in ordine alle misure e ai provvedimenti che verranno adottati. Siamo disposti — lo ribadiamo — a bruciare i tempi, nel senso di prevedere ogni priorità per un'eventuale legge speciale che potrebbe rendere trasparente, ben governabile ed articolata nelle varie realtà locali l'erogazione delle risorse e la strategia complessiva, sulla quale è necessario che tutti si confrontino.

Naturalmente, se vi sarà il consenso — e non vedo perché non dovrebbe esservi — di tutti i settori del Parlamento, non mi sembra che vi sarebbero difficoltà a licenziare molto rapidamente un provvedimento del genere, che credo risulterebbe più leggibile. Invece la procedura delle ordinanze a ripetizione e soprattutto il decreto-legge ci darebbero fortissime preoccupazioni e forse ci troveremmo in condizione di contestare anche il contenuto di quest'ultimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Galdelli.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, credo che ad oltre un mese dal 26 settembre sia stato giusto fare il punto della situazione e dare una valutazione complessiva di quanto è successo e di quanto è stato fatto nel periodo successivo agli eventi calamitosi.

Vivendo nelle realtà colpite dal sisma, posso dire che non si sono verificati gli episodi, che pure sono avvenuti in altre occasioni, di esasperazione e di contrapposizione della pubblica opinione rispetto agli organismi dello Stato. Vi è stato anzi un apprezzamento dei cittadini colpiti dal sisma per quanto si sta facendo e per quanto è stato fatto.

Il primo intervento realizzato dalla protezione civile, dagli enti locali, dalle regioni, dal volontariato, dalle forze dell'ordine e da quanti hanno operato è stato a mio giudizio soddisfacente. Certo, vi sono stati iniziali episodi di incertezza e qualche procedura non ha funzionato.

Bisogna rivedere la questione relativa al ruolo delle prefetture, ma credo che sia necessario dare un messaggio positivo alle realtà colpite dal terremoto.

Molto spesso gli schermi televisivi ci riportano un'immagine del terremoto che è reale, perché vediamo le persone che vivono nelle tende in condizioni assolutamente disagiate, specialmente in queste ore a causa del cambiamento climatico. Ma l'effetto di questa pubblicità trasmessa all'esterno non sempre è positivo, perché

si ha un'immagine di impraticabilità delle realtà colpite dal terremoto.

In realtà, non è così. Da questo effetto-annuncio sono danneggiate soprattutto quelle attività economiche che hanno maggiormente subito le conseguenze del sisma, cioè le attività produttive del commercio e del turismo.

Credo che sia necessario da parte del Governo uno sforzo in questa direzione, nel senso di rassicurare circa il fatto che si può continuare a venire nelle aree terremotate delle Marche e dell'Umbria, perché gli alberghi e le attività produttive funzionano e i negozi sono aperti. Siamo riusciti anche a far riprendere l'attività delle scuole e dei trasporti. Se volete darci una mano, anzi, è bene che torniate a visitare le nostre zone, compresi i luoghi di culto e i beni culturali che abbiamo. Andiamo incontro al Natale, quindi ritengo che da questo punto di vista occorra uno sforzo ulteriore.

Se esaminiamo il decreto-legge adottato recentemente dal Governo, vediamo che esso contiene alcune previsioni positive, come il rinvio dei termini relativi alle cambiali (molto importante per le attività economiche) e una corsia preferenziale per la legge n. 488, che peraltro riguarda le attività produttive industriali ed artigianali e non quelle turistiche e commerciali, sulle quali è incentrata l'economia di alcune realtà, come quella di Camerino. A questo riguardo non è stato ancora individuato uno strumento adeguato che consenta di dare un segnale immediato di ripresa di queste attività.

Nell'esprimere una valutazione positiva per quanto riguarda la salvaguardia dei beni culturali, devo però rilevare che la risposta del professor Barberi è un po' sbilanciata, nel senso che non tiene conto del fatto che la maggioranza è costituita dall'Ulivo più rifondazione comunista.

MARIA RITA LORENZETTI. Ti rivolgi a Benedetti Valentini, ovviamente!

PRIMO GALDELLI. No, mi rivolgo al sottosegretario qui presente, perché nella sua risposta i nostri quesiti non sono mai

stati menzionati, anche se implicitamente sono state date alcune risposte.

Noi abbiamo chiesto, ad esempio, quale sia a tutt'oggi la stima dei danni. So benissimo che tale stima è in divenire, nel senso che è difficile una quantificazione perché gli accertamenti non sono stati ancora del tutto effettuati. Ma ritengo che a questo punto sia necessario da parte del Governo e degli organi preposti cominciare a mettere dei punti fermi.

Non so ancora bene con chiarezza quali risorse complessive lo Stato italiano metterà a disposizione per la ricostruzione. Su questo punto, sottosegretario, non è ancora stata fatta chiarezza: posso capire quali siano le sue intenzioni ma il Governo non ha ancora fatto chiarezza in proposito. Così come non sappiamo quali e quante saranno le risorse comunitarie. Conosciamo in proposito l'obiettivo del Governo, ma occorre anche fare chiarezza in merito alle procedure da adottare per utilizzare i fondi comunitari.

Ci fa molto piacere che questa mattina lei abbia chiarito che il Governo entro il prossimo mese di novembre intende presentare un decreto-legge sulla ricostruzione, relativo quindi alla fase due. Occorre mettere in proposito un punto fermo. Noi non saremmo infatti favorevoli ad una stratificazione legislativa che si dovesse creare nel corso del tempo; ciò determinerebbe confusione e scarsa chiarezza e rischieremo di porre in essere norme contraddittorie. Ribadisco che sotto questo profilo va messo un punto fermo e sarà estremamente positivo se il Governo presenterà un decreto-legge che sarà poi esaminato dalle Assemblee parlamentari e potrà essere emendato, discusso e migliorato. Si tratterebbe di una sorta di legge speciale, una legge per la ricostruzione. Non mi convince troppo, invece, quanto si sta facendo oggi al Senato circa l'articolo 1 del collegato. Mi pare infatti che si stia predisponendo uno specifico emendamento volto a dare la possibilità di recuperare l'IVA sugli interventi della ricostruzione. Si tratterebbe di un intervento disorganico rispetto al problema complessivo; inoltre, se occorre

intervenire sull'IVA, l'abbattimento non va fatto attraverso il meccanismo del recupero, ma anteriormente, in modo che le liquidità disponibili lo siano subito.

Sono queste le considerazioni e le valutazioni che intendevo formulare. Spero, signor sottosegretario, che riusciremo a fare bene. Non solo, auspichiamo che alla fine di questa operazione si possa dire che meglio di così non si poteva fare; ancora di più — come vede abbiamo un'ambizione sfrenata — vorremmo che alla fine di questo intervento si potesse dire che meglio di così non si era mai fatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Vorrei svolgere alcune valutazioni anche sulla base di quanto ho oggi ascoltato da parte del sottosegretario Barberi. Per dire la verità questa mattina, in risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni, abbiamo avuto una ripetizione dello schema che era già stato illustrato il 2 ottobre scorso. Avremmo preferito da parte del Governo questa mattina una maggiore valutazione sul piano politico complessivo della vicenda del terremoto e con riferimento agli interrogativi che abbiamo posto.

Non voglio fare alcun intervento polemico, signor sottosegretario, ma avremmo preferito che la sua esposizione non fosse riferita semplicemente a dati e a numeri, che a mio avviso possono essere tranquillamente contestati; questa mattina avremmo voluto ascoltare una valutazione del Governo sulle strategie e sulle linee politiche da seguire per il futuro. Avrei anche preferito, signor Presidente, che questa mattina vi fosse il Presidente del Consiglio dei ministri a rispondere, certamente con una relazione tecnica allegata.

Potremmo in questo momento fare delle sottolineature rispetto alla documentazione illustrata dal sottosegretario. Il sottosegretario Barberi, riferendosi anche ad interrogazioni presentate dai miei colleghi di gruppo Volontè e Marinacci, ha detto che c'è stata una cattiva informa-

zione e poi ha aggiunto che c'è stata anche disinformazione da parte dei *mass media*. Certo, abbiamo assistito ad una cattiva informazione da parte dei *mass media*, sia per quanto riguarda le notizie riportate sia per quanto riguarda la valutazione sul sisma, ma molti di noi hanno anche sentito dalla viva voce del sottosegretario alcuni giudizi e alcune valutazioni altrettanto discutibili.

Dobbiamo sottolineare in questo momento che non esiste una situazione tranquilla, come quella che ha inteso prospettarci questa mattina il sottosegretario. Mancano infatti molti *containers* e in questo senso sono state presentate alcune interrogazioni da parte dei colleghi umbri, in particolare da parte del senatore Ronconi, la cui interrogazione non ha avuto ancora nessuna risposta. Sono necessari 4 mila *containers* e ne mancano 3.300, perché ne sono stati consegnati 700. Vi sono alcune situazioni a mio avviso preoccupanti. Può darsi che questa notizia non sia esatta, però la valutazione complessiva è che in Umbria e nelle Marche non ci sia nessuna sicurezza e nessun entusiasmo per quanto riguarda l'attività dei soccorsi.

Ovviamente, i miei autorevolissimi colleghi della maggioranza cercheranno di aiutarla nel suo lavoro e nel suo impegno, ma il loro aiuto non favorisce affatto le popolazioni dell'Umbria e delle Marche; può favorire questo Governo, può favorire la sua attività, ma certamente non va in direzione del soddisfacimento delle attese e delle aspirazioni delle popolazioni delle Marche e dell'Umbria.

Vi è un altro problema, signor sottosegretario, sul quale dovremmo ottenere una risposta. Alcuni quotidiani di ieri e di oggi hanno riportato una notizia un po' strana per quanto riguarda la logistica. Ovviamente, sia chiaro, né lei né io siamo molto bravi in questo campo; non siamo degli strateghi logistici. Forse lo è lei, ma io no di certo; ma ho qualche dubbio, qualche perplessità anche su questa sua qualità. Comunque, pare che alcuni *containers* siano stati allocati in pianura, mentre in alcune zone terremotate di

montagna sarebbero state inviate delle tende. Questo è stato detto. Se c'è una cattiva informazione, visto e considerato che controllate i telegiornali — che vivono della luce riflessa dell'attività del Governo — e siccome la televisione di Stato è diventata una televisione di regime, del regime che avete instaurato nel paese, distribuite dei fogli, delle «veline»! Avrete creato una sorta di Minculpop, il vecchio Ministero della cultura popolare di epoca fascista, ma almeno finalmente darete un'informazione! Ma non parlate, perché anche noi, con le nostre orecchie, abbiamo ascoltato certe dichiarazioni! Può darsi che ci sia stata tecnicamente una alterazione della sua voce e del suo pensiero, ma tutto questo è da dimostrare e lei lo deve dimostrare.

Vorrei richiamare la sua attenzione su altri problemi. Vi sono alcuni comuni rientranti nella fascia A, come quelli vicino a Pieve Torina, che sono stati esclusi da quella fascia: eppure sono comuni di una zona colpita dal sisma. Vi è poi il problema di sbloccare la legge n. 209 e quello dei ritardi nella consegna dei *containers*, alcuni dei quali sono stati trovati anche a Pianosa, non soltanto dove è detto in alcune interrogazioni. Lei ha risposto che non è vero. Non sarà vera nessuna delle notizie riportate dalla stampa, ma voglio capire perché il Governo non si autotuteli, anche attraverso querele, nei confronti della stampa, perché si tratta di notizie che allarmano. Ritengo che da parte del Governo della Repubblica, non del Governo di una parte del paese, debba esserci una capacità di autotutela.

Poi, c'è il discorso del controllo. Lei sostiene, e così altri colleghi nelle loro interpellanze e interrogazioni, che esistono difficoltà nell'individuare le aree per l'urbanizzazione, per cui si dovrebbero attribuire poteri speciali ai comuni. E su questo siamo d'accordo. Voglio però capire perché tutto questo non sia stato attivato prima e perché non vi sia stato un controllo, anche per individuare le aree da

urbanizzare ed attrezzare, considerato che molti di questi comuni già rientravano nelle zone sismiche.

Lei, signor sottosegretario, ha fatto riferimento agli eventi calamitosi del passato, che però, per la verità, a noi altri non hanno insegnato niente, visto che non vi è stata l'indicazione di una politica di prevenzione per il nostro paese. Devo anzi dirle, con estrema tranquillità, che si è fatto un passo indietro, dato che in passato era stata creata una struttura della protezione civile: prima un commissario, poi un ministro per la protezione civile; oggi invece questo settore è all'interno del Ministero dell'interno. Capisco quindi le sue difficoltà, collegate alla mancanza di una capacità di coordinamento tra i vari ministeri e diversi progetti, proprio perché non vi è una politica di prevenzione.

Voglio allora dire agli illustri ed autorevoli colleghi anche della maggioranza (perché forse ci capiamo meglio tra parlamentari che vivono quotidianamente i problemi sulla propria pelle) che il passaggio ad una politica di prevenzione è indubbiamente una fase di fondamentale importanza, anche rispetto all'utilizzazione dei soccorsi. Abbiamo assistito invece ad una situazione incredibile, per la mancanza di coordinamento e soprattutto per l'inadeguatezza da parte del Governo a creare una strategia di prevenzione e di protezione civile. Abbiamo così registrato anche la vicenda un po' strana di un Governo che firma a Yokohama impegni per la protezione civile e contro i disastri naturali, ma poi non fa seguire nulla sul piano di un'azione determinata, a livello progettuale, di prevenzione e di capacità di mobilitazione delle risorse.

Non siamo nemmeno riusciti ad essere conseguenti agli accordi raggiunti nella conferenza di Rio de Janeiro, con riferimento all'Agenda per il XXI secolo, per la riduzione delle calamità naturali. Queste non possono essere commentate *a posteriori*, per discutere se vi dovevano essere due o tre decreti-legge, oppure una proliferazione legislativa! Vediamo come si snodano e si articolano questi confronti

sui provvedimenti legislativi. Come osservava un collega poc'anzi, certamente con grande attenzione e prudenza, per non urtare la suscettibilità del Governo, certamente alla fine avremo una proliferazione di decreti-legge e provvedimenti, proprio perché non abbiamo una politica di prevenzione. Su di essa, invece, ripeto, avevamo assunto responsabilità ed oneri con riferimento agli impegni internazionali cui mi sono richiamato nella mia interpellanza.

Vi è poi un altro dato per quanto riguarda i finanziamenti: per evitare il « mercato delle vacche », bisogna pensare all'ipotesi di un fondo sociale. Signor Presidente, il sottosegretario non ha risposto alla mia interpellanza; ha risposto a qualche interrogazione dell'opposizione per fare polemica e si è assunto poi il grande onere di essere d'accordo con le interrogazioni della maggioranza! Ma come fanno ad andare d'accordo le cose che ho sentito dire dal sottosegretario con le cose che ho letto nelle interrogazioni della maggioranza? Personalmente sostengo che vi è l'esigenza di prevedere un fondo sociale, recuperando il progetto di legge Golfari presentato nella X legislatura; occorre quindi creare un fondo globale ed un meccanismo di assicurazione e riassicurazione. Credo che questo potrebbe essere un segnale molto forte.

Vi è poi la problematica della protezione e della prevenzione civile che riguarda non solo i terremoti ma anche gli incendi: è un problema che è stato sollevato più volte dal sottoscritto e dall'onorevole Marinacci, che credo abbia scritto più volte al sottosegretario per essere ricevuto senza avere successo. Sono grossi problemi, anche di prospettiva, e mi auguro — mi permetta, Presidente, di sollecitare la sua cortesia — che la prossima volta a rispondere sulle linee politiche (per quanto riguarda sia la gestione dell'emergenza terremoto, sia la ricostruzione che non può essere affidata soltanto ai comuni, i quali non hanno le risorse umane e materiali) venga il Presidente del Consiglio dei ministri. Occorre evitare che il tutto scada nella burocrazia, nei numeri

e nelle piccole documentazioni che certamente non servono ad aiutare il Parlamento a trovare una soluzione a questa difficile situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Lorenzetti. Inviterei i colleghi a contenere nei limiti i tempi degli interventi perché siamo andati molto al di là.

MARIA RITA LORENZETTI. Basta che non valga solo a partire da me!

PRESIDENTE. Vale per tutti!

MARIA RITA LORENZETTI. Visto che in precedenza non è valso per gli altri... Io comunque tenterò di rimanere nei tempi.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti, è valso per tutti!

MARIA RITA LORENZETTI. Signor Presidente, colleghi, in queste ore le popolazioni umbre e marchigiane colpite dagli eventi sismici stanno vivendo momenti molto difficili. Al disagio per il freddo e la neve si unisce la preoccupazione di essere lasciati soli. È umano! Così come è assolutamente comprensibile che si esprima anche il dolore da parte dei cittadini che hanno visto mettere in discussione radicalmente le proprie strategie di vita familiare, individuale e di impresa.

Meno sopportabile è chi tenta continuamente di utilizzare la condizione di sofferenza per fare della vuota propaganda. La migliore risposta viene dalla dignità della nostra gente (da non confondere con la rassegnazione) e dalla determinazione con cui chiede di essere sostenuta nella propria volontà di ricominciare.

Ma proprio per questo la gente ha bisogno di fidarsi così come ha sperimentato in questo mese, pur con qualche difficoltà inevitabile, trovandosi accanto in questo mese lo Stato, rappresentato dai vigili del fuoco che non finiremo mai di ringraziare. Con loro, con il Ministero degli interni, con il dipartimento della

protezione civile stiamo attivando le procedure per restituire finalmente a Foligno una struttura di protezione civile adeguata anche all'area ad alto rischio sismico che è ormai diventata quella zona, con vari servizi tra cui quello del nuovo distaccoamento dei vigili del fuoco.

I nostri cittadini si sono trovati accanto lo Stato, rappresentato non solo dai vigili del fuoco ma anche dall'esercito, dalle forze dell'ordine, dal Corpo forestale, dalla Guardia di finanza, dall'associazione nazionale alpini, dai tecnici; si sono trovati accanto gli amministratori (questa durissima prova ha reso evidente capacità ed anche incapacità dei nostri stessi amministratori) e i tantissimi volontari.

I nostri cittadini hanno diritto a risposte certamente ragionevoli ma che incidano positivamente sui loro problemi. Ho sentito con soddisfazione le assicurazioni fornite dal sottosegretario in ordine all'impegno per superare rapidamente le situazioni di coabitazione oggi esistenti, che sarebbe difficile per non dire impossibile poter reggere a lungo. Lo stesso vale per le assicurazioni fornite in ordine alla necessità di avere soluzioni abitative vicine alla propria azienda agraria e zootecnica. Io credo che senza furbizie e con il coordinamento anche di risorse tra dipartimento, regione e comuni questo problema può essere risolto. I nostri cittadini hanno diritto ad avere informazioni sui tempi, sui modi e sulle procedure della ricostruzione. In mezzo alle tendopoli non è facile avere giornali e stampa che forniscono queste informazioni; è bene, anche insieme agli amministratori, costruire momenti partecipativi per rendere noti i tempi, i modi e le procedure della ricostruzione.

I nostri cittadini (ivi compresi i cittadini e gli operatori economici della Val Nerina) hanno diritto a conoscere i tempi così come ci ha detto adesso il sottosegretario, e di monitorare i tempi per la riapertura al traffico della strada SS 320 e della strada SS 209, uniche vie di accesso alla Val Nerina.

I nostri cittadini hanno diritto a misure di sostegno efficaci per mantenere e

rilanciare le loro attività produttive: commercio, artigianato, turismo, servizi, piccole imprese, prevedendo quello che già il Governo ha previsto e cioè più risorse e priorità per le attività ubicate in Umbria e nelle Marche, e un'intensificazione delle agevolazioni, parificandole in alcuni casi anche alle aree obiettivo 1, come previsto dal decreto per ciò che concerne la legge n. 488. Hanno altresì diritto a misure adeguate per un tempo determinato, ed insisto su questo.

So che il referente diretto non è il professor Barberi ma in ogni caso chiedo a lui, a nome del Governo, di farsene carico per porre il problema al Ministero delle finanze, perché occorre creare maggiori convenienze in quei territori. Di questo parlo! È evidente il riferimento alla possibilità di riduzione dell'IVA, certamente da negoziare in sede di Unione europea perché c'è la direttiva di armonizzazione dell'IVA e non possiamo far finta di niente, altrimenti faremmo solo della propaganda. Occorre però provare a negoziare in sede di Unione europea la possibilità, in quei territori, di una riduzione a tempo dell'IVA per creare nuove convenienze e nuova capacità attrattiva da parte di quei territori che molto hanno perso al riguardo. Tutto ciò dovrà avvenire in occasione della trattativa che il Governo italiano e le regioni Umbria e Marche stanno conducendo per attivare risorse europee.

Questo, insieme con i provvedimenti già varati, consentirebbe di risolvere sia i problemi delle attività danneggiate direttamente sia quelli costituiti dal danno indotto, dal lucro cessante per le nostre attività produttive.

Come diceva il sottosegretario, è necessario emanare al più presto dei provvedimenti contenenti prescrizioni che attuino e che si adeguino alla normativa antisismica. Questo è indispensabile per varare il piano-stralcio relativo ai primi interventi di ricostruzione delle opere pubbliche e delle case. È indispensabile altresì rendere disponibili le risorse già esistenti e adeguarle con le varie finan-

ziarie. Mille miliardi nazionali e 2.000 miliardi europei sono finanziamenti consistenti.

Per ciò che concerne la normativa che verrà via via varata, questa dovrà essere il frutto di un approccio che vede nelle due regioni, nelle province e nei comuni i soggetti fondamentali della ricostruzione, che devono operare in stretto rapporto con il Governo e con il Parlamento per individuare tutte le possibili competenze e le risorse statali da attivare, anche in cofinanziamento con risorse europee, nonché gli snodi legislativi che vanno modificati o varati nuovamente.

Mi stupisce a tale proposito sentire che non si vuole usare lo strumento delle ordinanze e dei decreti. Infatti, se questi strumenti urgenti non si usano in occasione di eventi sismici caratterizzati appunto dall'urgenza e dall'emergenza di intervenire, così come ci chiedono i cittadini, non so proprio in quale altra occasione si debbano utilizzare.

Confrontiamoci, invece, sul merito e impegnamoci a ripulire a poco a poco la normativa, coordinandola in modo che ci sia via via un'unica ordinanza e un unico provvedimento cui fare riferimento. L'attenzione sincera che sta dimostrando la Camera, è molto importante perché ci consente di verificare lo stato di avanzamento degli interventi e dei provvedimenti.

Dalla prossima settimana giungerà al nostro esame il primo provvedimento del Governo. È indispensabile che questa attenzione consenta di convertire rapidamente in legge il decreto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i gruppi, che hanno deciso di far intervenire più colleghi nell'ambito dei tempi fissati, di attenersi ai tempi stabiliti. Anche lei, onorevole Lorenzetti, infatti, è andata oltre il tempo stabilito per lo svolgimento del suo intervento. Ebbene, se i deputati dei gruppi che hanno deciso di far intervenire più di un loro membro si prolungano oltre il tempo stabilito, è evidente

che commettono una scorrettezza verso gli altri colleghi. Mi appello, quindi, alla cortesia di tutti per fare in modo che il Presidente non debba richiamare i singoli deputati, dando tra l'altro l'impressione di rivolgere un richiamo inutile o parziale, perché questo non è un modo corretto di procedere.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Turroni.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, come si fa a non essere soddisfatti della risposta fornita dal sottosegretario Barberi? Al contempo però devo manifestare anche una certa mia insoddisfazione.

Sono soddisfatto della puntuale risposta che il professor Barberi ha dato in merito agli interventi di protezione civile che sono in corso. A tale proposito devo ringraziarlo per l'impegno da lui prestato, così come devo ringraziare tutti coloro che dai vigili del fuoco alla protezione civile, all'esercito, alle forze di polizia, ai tecnici dell'amministrazione e ai volontari, hanno profuso un notevole impegno in questa circostanza.

Mi sono recato la settimana scorsa in visita ad alcune delle zone terremotate e ho potuto riscontrare come sia in corso una febbrile opera di soccorso, che si manifestava attraverso i sopralluoghi, gli interventi per salvare le opere d'arte, il puntellamento di edifici, l'organizzazione di aree, la posa dei moduli, la predisposizione dei pasti, l'adozione di dispositivi di pubblica sicurezza e così via. Ho visto che a Nocera erano in corso interventi volti a predisporre aree di intervento, con riunioni tra le imprese ed il comune allo scopo di definire i termini per la consegna delle opere. A Colfiorito e a Verchiano ho assistito alla posa dei *container* e so che interventi analoghi sono stati fatti in altre zone. Si poteva fare di più e meglio? Probabilmente.

Tuttavia, l'aspetto che non ci soddisfa è un altro, anche se sappiamo che si tratta di un compito che non spetta al sottosegretario alla protezione civile svolgere. A

quest'ultimo, casomai, si può rimproverare il fatto di aver cercato di coprire alcuni vuoti clamorosi dovuti alla perdurante assenza di una politica generale di prevenzione, che spetta ad altri realizzare; una politica generale di prevenzione, che deve essere volta a ridurre in modo generalizzato il rischio sismico sul 45 per cento del territorio nazionale. Questa è la risposta che avremmo voluto ascoltare non dal professor Barberi, ma da altri membri del Governo. Ad ogni modo, è una questione sulla quale tornerò successivamente.

Desidero al momento richiamare l'attenzione del Governo su alcuni aspetti che riguardano le competenze della protezione civile. Le parole del sottosegretario mi hanno preoccupato quando egli, nel parlare della ricostruzione, ha fatto riferimento a direttive tecniche che saranno fornite dalle due regioni. C'è bisogno di unitarietà nelle risposte, ma questa non si consegue con indicazioni differenziate.

Condivido le preoccupazioni manifestate dallo stesso sottosegretario e da molti colleghi sul ruolo svolto dai mezzi di comunicazione. Ritengo necessario e non differibile che la protezione civile si doti di uno strumento di comunicazione che fornisca le informazioni utili e il più possibile esatte sulla situazione. Ciò sarà funzionale ad un'opera di informazione generalizzata, cioè rivolta a tutti i cittadini, avente anch'essa carattere preventivo perché sapere quali siano i rischi e in che modo ci si debba comportare fa crescere l'esigenza di porre in essere attività di prevenzione.

È altresì necessario omogeneizzare i sistemi per valutare l'agibilità degli edifici e i danni riportati adottando rigorosi criteri di terzietà, di specifica professionalità nell'individuazione dei soggetti abilitati a compiere le verifiche nell'interesse pubblico, evitando, come è accaduto anche in questa circostanza, la partecipazione di soggetti privati, soprattutto perché nel corso delle verifiche occorre anche effettuare una valutazione preventiva dei costi di ripristino. Inoltre, in caso di evento sismico di intensità maggiore di

quello in corso e riguardante un'area più densamente edificata, si possono verificare, se non si presta un'attenzione particolare, stime di danni difficilmente controllabili. Questa volta è andata così (se mi è permesso usare questa espressione), ma mi auguro che grande attenzione vi sia per quanto potrà succedere domani nel caso in cui venga investita un'area più densamente popolata ed edificata.

Nelle ordinanze si prevedono risorse per una zona esterna ai diciotto comuni, individuati fra l'altro con metodi molto rigorosi. Tali provvidenze possono riguardare interamente le regioni colpite dal terremoto; è necessario però che esse vengano circoscritte ad una seconda fascia dei comuni interessati e non possano ricadere a favore di una zona molto vasta, dando così luogo a problemi di difficile soluzione.

Quanto alle schede tecniche, così come le attività di indagine e di valutazione dei danni, gli indirizzi per il restauro ed il ripristino, ritengo che debbano essere unificate. A mio parere buona prova hanno dato, anche in questa circostanza oltre che in passato, le schede predisposte dalla protezione civile e dal servizio sismico nazionale. Sono convinto che esse non debbano essere predisposte da ciascuna regione poiché non consentono di determinare, allorché stabiliscono l'abitabilità, se essa sia parziale o generale né indicano una prima stima dei danni.

Ho apprezzato il fatto che il sottosegretario non abbia indicato alcuna cifra generale per il costo totale degli interventi che si renderanno necessari per le riparazioni. Essa infatti può derivare solamente da un lavoro di attenta verifica effettuato sulla totalità degli edifici colpiti.

Vorrei ora fare riferimento agli aspetti che ci preoccupano perché denotano una totale assenza di strategia generale. Non è un caso che i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici si rechino nelle zone colpite dal terremoto solo dopo un mese e dieci giorni: è totalmente assente nella cultura di quel Ministero ogni ipotesi di attività volta alla riduzione del rischio sismico.

Alligna lì dentro ancora la cultura dei condoni, quella della *deregulation* e delle attività fatte — caso mai — con le dichiarazioni di inizio lavori, con la riduzione dei controlli e di tutto ciò che invece dovrebbe servire a garantire la sicurezza dei cittadini.

Chiediamo a questo Governo che venga preventivamente erogato ciò che in finanziaria è previsto per la cosiddetta rottamazione delle case: le case le rottama già il terremoto; mentre noi vogliamo, invece, che il Governo in carica si occupi di consolidare le case, intervenendo in via prioritaria sulle strutture, verticali ed orizzontali, che garantiscono la sicurezza dei cittadini. Questa è la prima questione che intendevo sollevare.

La seconda questione concerne il fatto che questo Governo deve avviare una politica generale complessiva volta — lo dicevo all'inizio del mio intervento — alla riduzione del rischio sismico su 6,5 milioni di case che non garantiscono alcuna sicurezza per i cittadini. Ciò vuol dire però destinare risorse, adottare politiche e sviluppare una capacità di intervento che non riguardi i singoli appartamenti o procedure di carattere semplificato, ma la capacità di valutare, edificio per edificio o per blocchi di edifici collegati fra di loro strutturalmente, quali siano le azioni necessarie a ridurre i rischi per i cittadini.

È infine necessario che venga abbandonata quella pratica — non so neanche come definirla — assolutamente inaccettabile che ha ridotto progressivamente negli anni i controlli effettuati sulla sicurezza degli edifici. Un tempo questo Stato garantiva le verifiche antisismiche di tutti gli edifici, di tutti quelli che venivano costruiti o trasformati. Tali verifiche sono state dapprima ridotte al 10 per cento, poi al 5 e al 3 per cento; non solo, ma successivamente alcune regioni hanno addirittura trasferito tale compito ai comuni, molte volte piccoli e non in grado di effettuare alcuna verifica. Ciò mi porta a dire che non si vogliono le verifiche! Mentre, da una parte, si chiedono le verifiche ogni quattro anni delle automobili per garantire la sicurezza dei cittadini

che le utilizzano, dall'altra non si comprende perché verifiche di questa natura non debbano essere estese alla totalità degli edifici nei quali risiedono i cittadini.

Va inoltre garantito l'effettivo funzionamento di tutte le strutture pubbliche...

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, deve concludere.

SAURO TURRONI. Ho quasi concluso, Presidente.

Dicevo che va inoltre garantito l'effettivo funzionamento di tutte le strutture pubbliche, a cominciare dagli ospedali, dalle scuole e da tutti i luoghi nei quali si concentrano i cittadini. « Funzionamento » vuol dire però che non si possa staccare neanche una bombola di ossigeno all'interno di un ospedale, che non si possa interrompere neanche per un minuto il funzionamento di una sala operatoria, e via dicendo. Questo vuol dire anche che vi debba essere un'azione rivolta a tutti i settori e segmenti della pubblica amministrazione, che a questo scopo debbono informare la loro azione tutte le volte che un finanziamento o un intervento riguarda un edificio di loro competenza. Ma soprattutto si debbono prevedere strategie volte ad adeguare strutturalmente e funzionalmente gli edifici che sono di loro competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Serra.

ACHILLE SERRA. La ringrazio, Presidente, ma lei mi dà la parola senza che il sottosegretario Barberi — non certo per cattiva volontà, ma forse per mancanza di tempo — abbia risposto alla mia interrogazione.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Presidente, posso fornire una spiegazione di trenta secondi all'onorevole Serra?

PRESIDENTE. Prego, signor sottosegretario.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Stavo mettendo per iscritto le mie scuse all'onorevole Serra. Il fatto è che la presentazione della sua interrogazione l'ho scoperta sfogliando questa mattina l'ordine del giorno della seduta odierna. Tutto ciò senza che la Presidenza della Camera e l'Ufficio relazioni con il Parlamento me l'avessero trasmessa. Ribadisco quindi di aver scoperto l'esistenza di quella interrogazione solo questa mattina. Mi dispiace molto dell'accaduto e preannuncio che fornirò all'onorevole Serra una spiegazione scritta a questa interrogazione.

Preciso, peraltro, che le interrogazioni e le interpellanze sull'argomento sono continuate a giungere al mio ufficio fino alle 20 di ieri sera.

Onorevole Serra, ribadisco nuovamente che ho scoperto solo questa mattina l'esistenza della sua interrogazione, il testo della quale non mi è stato trasmesso.

PRESIDENTE. Che lei chieda scusa all'onorevole Serra, va benissimo; che però lei se la prenda con gli Uffici della Camera, questo non va assolutamente bene! Poiché è riconosciuta da tutti la capacità e la solerzia degli Uffici della Camera, credo che al suo ufficio sarà certamente pervenuto il testo della interrogazione dell'onorevole Serra.

Fa quindi bene a chiedere scusa all'onorevole Serra, ma sarebbe forse opportuno che poi facesse altrettanto con gli Uffici della Camera.

Ha pertanto facoltà di replicare l'onorevole Serra.

ACHILLE SERRA. Ringrazio comunque il sottosegretario del suo chiarimento.

L'aver letto su un quotidiano alcune dichiarazioni di pungente e incisiva gravità sul ruolo che in una contingenza così grave i prefetti dovrebbero svolgere mi induce ad alcune riflessioni, che in parte trascendono dall'episodio in esame, ma che paradossalmente proprio in tale situazione evidenziano quanto gravi a volte siano alcune valutazioni inerenti al ruolo istituzionale di figure così importanti nell'ordinamento giuridico.

Le consultazioni elettorali padane non sono così lontane nel tempo da non farci comprendere quali conseguenze certe dichiarazioni del Governo e dei soggetti investiti di funzione pubblica possano avere, supportando — inconsciamente spero — iniziative portate avanti proprio dalla lega nord per l'indipendenza della Padania in tempi non lontani. La lega, infatti, promosse una iniziativa referendaria volta ad abolire la figura del prefetto; figura istituzionale tradizionalmente rappresentante per la lega non l'accentramento delle funzioni amministrative, ma soprattutto l'unità del paese. « Il prefetto » — e questa era una delle disposizioni che la lega mirava ad abrogare — « è la più alta autorità dello Stato nella provincia. Egli è rappresentante diretto del potere esecutivo ». Tale norma costituisce il riferimento imprescindibile, soprattutto in circostanze di emergenza, quali le calamità naturali, in cui sempre la legge prevede che è il prefetto ad assumere la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati.

Ora è lecito chiedersi quale significato debba darsi all'invito del sottosegretario per il coordinamento della protezione civile ai prefetti di Perugia e di Macerata a provvedere ad affidare con urgenza a *disaster managers* tutti i compiti di coordinamento delle operazioni di soccorso nelle zone colpite dal terremoto; compiti che per legge sono affidati ai prefetti. È lecito chiedersi, ed è lecito chiedere al sottosegretario, se le dichiarazioni rilasciate da un *disaster managers*, — secondo le quali « la gestione dei soccorsi non può essere demandata a persone che hanno mille cose da fare come i prefetti (...), che non sanno nulla di ciò, hanno sempre fatto altro » — abbiano tenuto in considerazione in primo luogo l'importanza di non delegittimare in alcun modo figure istituzionali che devono essere il perno di riferimento in alcune situazioni, se è vero, come è vero, che la legge conferisce loro

il ruolo di più alta autorità dello Stato della provincia e di rappresentanti del potere esecutivo.

Quando il sottosegretario Barberi ci onorò di una sua visita a Palermo, dove io ero prefetto, a me sembrò che egli avesse un concetto diverso dei prefetti, di quello che il prefetto stesso rappresenta, cioè la più alta autorità nella provincia e soprattutto il rappresentante del Governo. Sono convinto che il sottosegretario Barberi la pensi ancora allo stesso modo; ecco perché effettivamente dispiace sentire che un *disaster manager*, a cui si vorrebbero affidare i compiti di sostituire la figura del prefetto in tema di calamità, si esprima in questi termini.

Il principio di « sovranità » è sovrano e inderogabile e l'azione della pubblica amministrazione ne è sottoposta e misurata, cosicché campagne di stampa in qualche modo denigratorie e delegittimanti, oltre a risultare eventi del tutto deprecabili in determinate situazioni, appaiono porsi completamente al di fuori del quadro istituzionale. Il ruolo del ministro dell'interno è determinante non solo al fine di fornire chiarimenti, ma anche per ricostruire la legalità e per evidenziare la coraggiosa opera che i prefetti svolgono in occasione di calamità naturali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Peretti.

ETTORE PERETTI. Presidente, l'interrogazione presentata dai deputati del CCD in relazione alla vicenda in questione è puntuale e riguarda la destinazione dell'otto per mille, ma la risposta del Governo, per bocca del sottosegretario, è a mio giudizio insufficiente ed anzi inaccettabile. Su questo punto tornerò dopo aver svolto alcune brevissime considerazioni di ordine generale.

Ritengo che anche in questa occasione si sia evidenziato quanto la nostra gente abbia un grande cuore e sappia dimostrare molta solidarietà, ma anche quanto scarso sia il coordinamento di tale disponibilità. Penso che questo dato rappresenti la deficienza maggiore, che riguarda an-

che la nostra protezione civile. È stato fatto molto, tuttavia mi sembra che, anche dalle considerazioni di alcuni colleghi della maggioranza, emerga questo scarso coordinamento e dunque la necessità di affinare la macchina organizzativa.

Il sottosegretario ha parlato di un ammontare congruo delle risorse finanziarie. Ebbene, a me sembra che il quadro finanziario delineato nelle dichiarazioni del Governo, al di là della valutazione dei danni, che richiede del tempo, sia incerto, e che dunque vi sia la necessità di individuare in maniera più precisa le risorse alle quali attingere.

Ci preoccupa anche la frammentazione dei provvedimenti assunti; noi chiediamo fin d'ora, invece, un provvedimento unico che indichi tempi certi per la ricostruzione e soprattutto che sia chiaro, completo e credibile anche per quanto riguarda il reperimento delle risorse finanziarie.

Per quanto concerne l'otto per mille, la settimana scorsa in Commissione bilancio abbiamo discusso del nuovo regolamento per la sua destinazione. Nell'ambito della discussione, il relatore stesso ha sottolineato il fatto che nel passato, in tempi anche recenti, l'otto per mille statale è sempre stato destinato con scarsa trasparenza; egli ha addirittura parlato di un criterio discutibile e clientelare. La legge parla chiaro: la destinazione dell'otto per mille deve riguardare le calamità naturali o la tutela di beni culturali. È per tale motivo che noi chiediamo che queste risorse, che dovrebbero ammontare a circa 80 o 100 miliardi stando alle dotazioni degli anni precedenti, per il 1998 vengano destinate alle calamità naturali e quindi alla ricostruzione post-terremoto. Ciò è quanto abbiamo chiesto ripetutamente e stiamo chiedendo in questi giorni al Senato con un ordine del giorno. Ci aspettiamo che il Governo superi la tentazione di utilizzare tale fondo per le finalità individuate negli anni passati, e dica chiaramente che è possibile destinare queste risorse, a partire già dal 1998, alla ricostruzione nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Polenta.

PAOLO POLENTA. Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni richiamando anche i colleghi ad una maggiore serenità di giudizio su questa materia, giacché mi sembra che, anche questa mattina, sia mancata.

Il terremoto non è certo un fatto piacevole; è un dramma, una tragedia, soprattutto per le popolazioni interessate. Credo però che si debba guardare a questi avvenimenti valutando seriamente e serenamente quanto è stato fatto. In base alle notizie di cui sono in possesso voglio ringraziare il sottosegretario Barberi e tutti i suoi collaboratori per quanto è stato realizzato e credo che le polemiche inutili debbano essere cancellate dalla nostra discussione per avanzare proposte operative concrete. Ciò, certo, considerando gli impegni che sono stati assunti e chiedendo al Governo una valutazione complessiva — d'altra parte la risposta di questa mattina del sottosegretario Barberi è stata più che ampia e soddisfacente — affinché il terremoto venga affrontato con atti di Governo, dunque con provvedimenti specifici ed organici, che diano risposta al complesso dei problemi che sono stati posti. Questo a prescindere dalle popolazioni interessate, perché quelle delle Marche e dell'Umbria sono state sempre abituate a non piangersi addosso, a rimboccarsi le maniche e, quindi, spesso e volentieri possono dare l'impressione di avere meno problemi di quelli che in realtà hanno.

Ricordo un'altra tragica e triste esperienza di terremoto, quello di Ancona del 1972, forse il primo nel quale è stata sperimentata un'organizzazione di protezione civile organica, che ha dato poi luogo ai successivi provvedimenti in questo settore. In occasione di quel terremoto il comportamento delle nostre popolazioni hanno dato risultati operativi concreti molto soddisfacenti.

Nella mia interpellanza ho scritto che esistono alcuni problemi specifici che do-

vrebbero essere oggetto di particolare valutazione. La priorità, come è ovvio, è stata data alla necessità di assicurare alle popolazioni ricoveri che non fossero di prima emergenza, ma alloggi adeguati. Il sottosegretario ci ha riferito su quanto è stato fatto in questo settore, ma vi sono problemi che riguardano le attività produttive che richiedono particolare attenzione. A questo proposito, riprendo il discorso svolto in precedenza dal collega Galdelli su una questione posta anche nella nostra interpellanza, con particolare riferimento a certi settori che rischiano di essere fortemente colpiti anche nel prossimo avvenire, non solo nella fase acuta del terremoto. Mi riferisco in particolare al commercio ed al turismo che in certe zone delle regioni interessate vengono esercitati da piccole aziende concentrate in centri di modeste dimensioni, le quali avevano però una loro valenza anche dal punto di vista economico e che rischiano di essere colpite per un periodo molto lungo di tempo, fino a quando cioè queste piccole realtà urbane non saranno ripristinate.

Quindi, i provvedimenti legislativi (io ritengo peraltro che debba adottarsi un unico provvedimento legislativo, possibilmente organico per affrontare l'insieme dei problemi del terremoto che ha interessato l'Umbria, le Marche ed anche la provincia di Rieti, come ci ha ricordato il sottosegretario Barberi) debbono comprendere interventi a sostegno delle attività che richiamavo.

Un altro problema, su cui mi sembra che il sottosegretario si sia riservato di riferire successivamente, riguarda l'effettiva validità ed il funzionamento della normativa antisismica. Infatti, i fenomeni verificatisi hanno dato luogo ad interventi su strutture che erano state costruite dopo l'entrata in vigore dell'attuale normativa antisismica che hanno determinato l'azione della magistratura. Giustamente, quindi, ci si riserva di dare risposta a questo riguardo una volta che le indagini siano state completate, ma credo che questo sia un argomento fondamentale.